

1 Dicembre 2001 - (Palazzo Vecchio Salone di Dugento)

Pensieri e riflessioni dopo la lettura del libro di Johanna
Pesenti. "La Scuola dell'Utopia, ovvero Il Progetto Postteorato"
Fatti e storie di ordinaria follia pedagogica. Ediz. Bulzoni

Mi torna in mente, a lettura ultimata del libro di J. Pesenti,
essermi comportata come si fa talvolta con i romanzi
che ci sono piaciuti - ti affezioni ai protagonisti e
alle loro vicende; vorresti seguirli ancora nel loro
percorso di vita ... dispiace di essere arrivati all'ulti-
ma pagina ... Perché? Non è il primo libro
dell'autrice (né spero sia l'ultimo), che tratta di
Scienza Pedagogica e Disciplina didattica con originalità
e competenza, ma questo ti conquista già col
titolo per niente accademico, che promette sorprese e
che fin dalle prime pagine mantiene l'attesa con
fatti e storie vere, meravigliose, utopiche (per questo
considerate folli); perché negli anni '50 una maestra
giovane, all'avanguardia, mette in gioco se stessa
ponendosi accanto ai bambini in modo nuovo in
un momento storico in cui nella "Scuola" si insiste
nel tramandare vecchi sistemi di trasmissione del
"sapere" senza tener conto dei nuovi fermenti
filosofico-pedagogico-didattici che creavano intorno
al "bambino" e quindi ai suoi bisogni fondamentali.
La giovane maestra ne prende atto e forte della
sua preparazione psico-pedagogica comincia
a trasformare d'ambiente fisico della classe che
era nella vecchia disposizione dei banchi e
unificava l'esuberanza dei bambini costretti
a sostarsi diverse ore -

Per creare un ambiente sereno e motivato

nella scuola, posta alla periferia collinare di Firenze,
la maestra si servirà di mezzi semplici, utilizzandoli
al meglio le scarse suppellettili e disponendole
allo scopo di portare avanti il suo metodo di
apprendimento e coinvolgendo subito i bambini il
cui gruppo è assai eterogeneo: orfani provenienti
da un istituto di Sore, ripetenti ritenuti non
scolarizzabili, altri di famiglie contadine e di
artigiani, pochi di famiglie acculturate; in questo
contesto cui varia la maestra si muove con grande
delicatezza e forza cercando di individuare gli
aspetti positivi dei singoli per metterli in correlazione
fra loro per formare lo spirito collettivo di cooperazione
e rispetto reciproci, promuovendo d'aiuto ^{scambiabile} ~~STI Melanda~~ ^{la fiducia}
per il compagno che ha bisogno di sostegno, ^{STI Melanda} ~~la fiducia~~
nell'altro che, attraverso l'esempio dell'adulto,
viene accettato e considerato nella sua diversità.

Il Metodo di apprendimento è quello della "Ricerca";
partendo dal proprio ambiente di vita per passare
ad altri interessi: nell'ambito della Natura,
in quello Sociale del Lavoro, nel grande spazio
dell'Arte; Pittura, Scultura, Architettura le cui
opere fatte da uomini grandi sono rivisitate dai
bambini aiutati dalla maestra a capire,
ad apprezzarle inquadrando nella storia e così
saranno oggetto di racconti ed espressioni origi-
nali fin dalle prime classi.

La Natura è a portata di mano; niente è
lasciato inosservato; si può operare insieme
dividendosi i compiti; nel fare si impara
a ragionare, a misurare, a fare calcoli, a saper

distinguere, guardando bene, bene; ad usare le mani ed il cervello in qualsiasi azione, anche la più semplice.

Le attività che si svolgono nell'anno scolastico sono tante; collegate fra loro da un filo magico che i bambini intuiscono e che la maestra dipana per loro; nascono i progetti e si ne colgono i passaggi nelle cronache di vita della classe / delle vacanze familiari e sempre si sente la gioia di appendere in un clima di libertà, il piacere di frequentare "quella" scuola, il rammarico di non essere presenti magari per malattia e la premura verso il compagno assente al quale viene inviata una lettera per aggiornarlo sul lavoro svolto e chiedere sue notizie.

Le famiglie assai resistenti all'inizio si convincono presto, visto il comportamento dei bambini desiderosi di partecipare alla vita della scuola, della validità dell'azione della maestra e l'attività vanno alle riunioni ed esprimono il loro compiacimento per i progressi che fanno i loro figlioli.

Via via che i ragazzi crescono le difficoltà aumentano, i concetti si fanno più profondi; i valori umani vengono affrontati con realismo e con grande sentimento; mai struccole o artefatte come si trovano in certi prodotti dei bambini, siano essi verbali, grafici, pittorici, manipolati dagli adulti, ma frutto della loro maturità nel capire e nel sentire.

Mi è piaciuta molto la sistemazione, nella pagina dedicata all'Indice della Successione dei capitoli.

che diventano "Atto primo", "Atto secondo" e che costituiscono
di "Quadri" dai vari titoli a seconda dei contenuti
trattati. Il libro è come un grande teatro aperto;
vi si svolge una "Commedia umana" che della
rappresentazione ha tutti gli aspetti; il tempo, il
luogo, l'azione, la vicenda, i personaggi, il coro,
rappresentato dalle persone all'esterno che, amministratori
e denigratori, si agitano intorno alla
"Scuola fra gli Alibi". I protagonisti non hanno
"parti privilegiate" ma come in tutte le opere
portate avanti con amore e intelligenza si
muovono alla pari in una atmosfera gioiosa,
serena, piena e senza gastighi, in sintonia con
l'adulto che stimola, incoraggia, corregge,
mimatura, discute con loro i "progetti", sostiene
e appressa le loro produzioni, li mette in condi-
zione di assumere iniziative responsabili che
essi assolvono forti della fiducia che viene data
loro; tutto ciò rimuove reticenze e blocchi e li
incita a dare il meglio di sé stessi.

La maestra parla con molta chiarezza del suo
percorso personale di docente: Sempre rigorosa con
sé stessa pronta a modificare i suoi interventi
a seconda delle esigenze del gruppo.

Sempre si ritrova nel suo pensiero pedagogico
il concetto di "Libertà, il rifiuto del disimpegno
e del puerile stereotipo anche dei suoi prodotti".
Solana Pescioli crede nel bambino "produttore di
cultura" che ha bisogno di avere accanto adulti
consapevoli che lo aiutino ad esprimere la
grande ricchezza che in sé porta il 7.

per questo negli anni '60, quando Idania Pescioli
svolge il suo lavoro di docente di "Metodologia e
Didattica" prima, di "Storia della Scuola" ^{all'Università di Fi} poi,
fonda l'Associazione GVSITS (Gruppo Studenti
Insegnanti per l'Aggiornamento e la Sperimentazione)
con lo scopo di promuovere la formazione
di coloro che si occupano dei bambini; con
Corsi di Aggiornamento "Incontri", "Convegni"
e libri -- a proposito dei quali consiglio
a coloro che desiderano "imparare" ^{come} a stare
con i bambini; di leggere il prezioso testo
di cui ho parlato; scopriranno come è
bello vivere, pur se difficile e impegnativo,
accanto a loro -

Adriana

Cara Idania ~~to~~ troverai tutto questo un bel
castico e confusionario ma ti prego di
credere che io non ho nessuna idea che
della servire per il giornale; sento di dire
queste cose a Te perché mi sono venute
dal cuore e ad una amica - sorella "Si"
perdonano gli errori di forma usate
l'interpretazione ^{summa} che non è il mio forte! Vero?
Ti abbraccio Adriana